

# LA DIFESA DELLA

# RAZZA

ANNO II - N. 24 - SPEDIZ. IN ABB. POSTALE - 20 OTTOBRE XVII



*"Uomini siate, e non pecore matte,  
sì che 'l Giudeo di voi tra voi non rida!"*  
(Dante - Paradiso V)

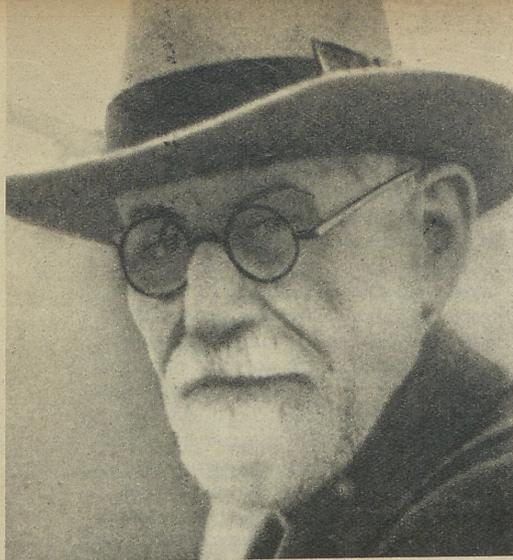
DIRETTORE TELESIO INTERLANDI

SCIENZA • DOCUMENTAZIONE  
POLEMICA • QUESTIONARIO

B. XI. 15



L.1



Sigmund Freud

**È** morto a Londra il professor Sigmund Freud, il giudeo che pretese, o meglio volle dare a intendere, di aver creato un edificio dottrinario che servisse d'interpretazione a tutta la vita psichica. Secondo Freud infatti la psicanalisi è: 1) un metodo di investigazione di quei processi psichici che in altro modo sarebbero appena accessibili; 2) un metodo di cura per quelle alterazioni nervose che si basano su tali processi; 3) una serie di vedute psicologiche desunte per la stessa via, che gradatamente si uniscono per formare una nuova disciplina scientifica.

Questa dottrina dovrebbe svelarci non solo i più profondi misteri della psiche, ma anche le più alte manifestazioni dell'umanità nella Religione, nella Morale, nell'Arte, nella Storia e nel Mito.

La pretensione di spiegare tutte le manifestazioni della psiche potrebbe meravigliare chi non tenesse presente che nell'incoscienza degli ebrei — per motivi che « il Cristoforo Colombo dell'Incosciente », (come lo definì Oscar Pfister) non ha indagati — sono sempre stati presenti e influenti due tendenze rivelatrici: la predestinazione messianica e il mito della torre di Babele.

Freud, come Einstein in un altro campo, ha voluto essere appunto il Messia di una scienza nuova, che desse spiegazione di tutti i fenomeni coscienti e incoscienti della psiche, e immaginò costruire un edificio che arrivasse sino al Cielo e addirittura vi si sostituisse.

Ma da quali basi è sostenuto un simile edificio?

Il punto di partenza della psicanalisi è stato quello dei fenomeni isterici. Fin dall'antichità l'isterismo ha attirato la curiosità e l'attenzione sia dei profani che degli studiosi. Lasciando da parte le innumerevoli teorie e tenendo conto degli speciali caratteri delle manifestazioni isteriche si può definire l'isterismo come una psico-nevrosi basata su di una costituzione anomala nervosa e psichica, congenita od ac-

MORTE DELL'ULTIMO ILLUSIONISTA

# Il demone della sessualità

quisita, e contrassegnata da reazioni eccessive e abnormi agli stimoli psico-emozionali e da obbiettivazioni di rappresentazioni mentali di alterazioni in ogni territorio somatico ed in ogni funzione.

Si possono avere disturbi a carico della sensibilità; (perdita della sensibilità tattile e di quella dolorifica, anestesi parziali della vista e dell'udito, iperestesie tattili e dolorifiche, ecc.), disturbi a carico dei movimenti, e soprattutto le paralisi. Le contratture sono anche frequenti: le braccia, le mani, le gambe assumono posizioni anormali e le conservano a lungo. L'esagerazione dei riflessi e la crisi convulsiva (attacco isterico) figurano pure tra i disturbi motori. Meno frequenti i disturbi a carico degli organi della vita vegetativa.

Infine vanno ricordati i disturbi delle funzioni psichiche più complesse. Amnesie parziali e nettamente circoscritte, sdoppiamento della personalità, gravi abulie, ecc.

Nessun disturbo si rileva invece a carico delle funzioni intellettive.

I fenomeni isterici hanno in genere la prerogativa di insorgere in modo brusco, di persistere un tempo più o meno lungo e scomparire senza lasciare alcuna traccia.

Che origine hanno i fenomeni isterici?

Spetta alla scuola francese (Charcot, Moreau de Tours, Pitres, Janet, Sollier, ecc.) la scoperta che nella crisi isterica agisce molto spesso il ricordo di un avvenimento che causò forte impressione sul malato; nella crisi questo ricordo riappare e deve essere considerato come la causa perturbatrice.

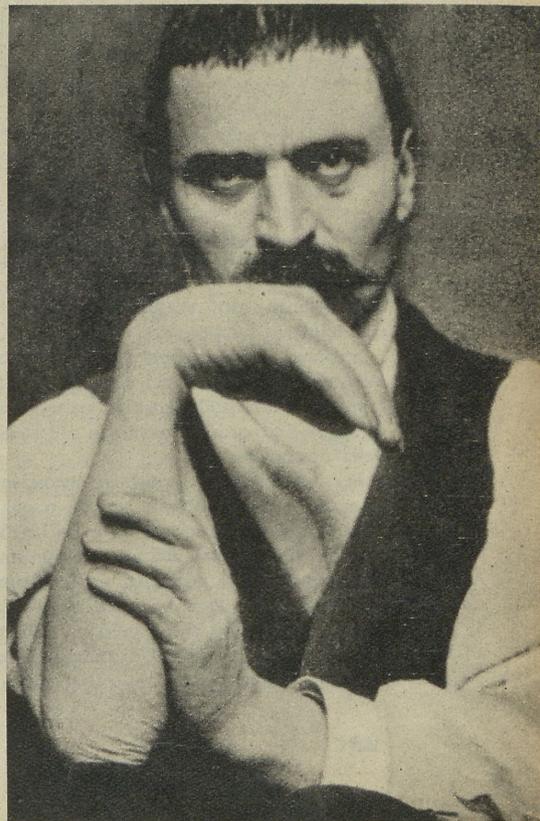
Bernheim e Babinski, i capi della così detta « Scuola di Nancy » trovano un carattere comune ai fenomeni isterici nel fatto di essere sensibili alla persuasione e per questo li chiamarono *pitiaci*.

Freud seguì alla Salpêtrière le lezioni di Charcot sull'isterismo e studiò anche i metodi ipnotici di Bernheim a Nancy. Ebbe così modo di rendersi conto e di conoscere a fondo indirizzi della psichiatria francese. Tornato a Vienna entrò in relazione col dottor Breuer che gli rese noto un singolare caso occorsogli. Ad una giovane donna che presentava gravi sintomi isterici (paralisi motorie, alterazioni della sensibilità visiva e volitiva, fobie) il Breuer che conosceva i metodi della psichiatria francese

applicò la cura ipnotica, ripetendo durante l'ipnosi le parole pronunciate poco prima dall'ammalata, sperando così di provocare una specie di confessione. Infatti la malata cominciò a fare racconti inaspettati e il Breuer accertò con stupore che « i sintomi isterici sparivano senza più tornare quando si riusciva a risvegliare con piena chiarezza il ricordo della causa che li aveva determinati ed insieme evocare anche lo stato affettivo ad esso concomitante, purché l'ammalato esponesse l'avvenimento nel modo più completo possibile ed esprimesse con parole lo stato affettivo ».

Pertanto l'ipnosi riuscendo a rievocare i motivi dei sintomi isterici toglieva loro la forza perturbatrice. Il Breuer chiamò *metodo catartico* il suo sistema psicoterapeutico. Unitamente a Breuer, Freud pubblicò nel 1893 il saggio « Sul meccanismo psichico dei fenomeni isterici », dove adottò l'idea di Charcot sull'influenza dei traumi psichici nella etiologia delle nevrosi.

Nel 1895 apparve l'altro saggio in collaborazione « Studi sull'isterismo », in cui i due medici emettevano l'ipotesi della ca-



Contrattura istero-traumatica

tarsi, ed erano esposti alcuni punti di notevole interesse. Si affermava così che non tutta la vita psichica s'identifica con la coscienza, e che sentimenti, ricordi e ragionamenti dell'inconsciente trovano fatica a risalire alla soglia della coscienza.

In seguito Breuer si distaccò dall'amico e Freud al posto dell'ipnosi introdusse il metodo della «libera e spontanea associazione» ottenuta dai pazienti ed associata dal medico secondo una tecnica speciale.

Il concetto di «vita psichica inconsciente» non era una novità all'epoca di Freud e già William James, Wundt, Ribot, Morton

gersi e addirittura a scomparire perchè per la psicanalisi non esiste più libertà di condotta. La libertà del volere non sarebbe più che un'illusione dovuta al fatto che sfuggono alla coscienza le cause determinanti le nostre azioni.

Il pronome neutro tedesco dell'io «L'Es» designa secondo Freud il principio o la forza da cui provengono tutte le attività psichiche inconscienti. Ma poiché queste attività debbono essere state una volta coscienti Freud le considera come fase infantile della vita psichica, che in seguito è divenuta inconsciente. Questa la tesi originaria, ma poi, all'inconsciente individuale,

sconvolgitrice. L'atto di spingere il desiderio nell'inconsciente, conservandogli la sua potenza perturbatrice, viene detto dal Freud rimozione (in tedesco *Verdrängung*) e costituisce uno dei concetti base della psicanalisi.

La rimozione, a differenza dell'inibizione volontaria, si svolge senza che il soggetto ne abbia coscienza e pertanto significa: «1. che vi è un desiderio potente, un istinto energico che vorrebbe essere soddisfatto; 2. che un ostacolo ne impedisce la soddisfazione: cioè che il desiderio o l'istinto entra in conflitto con qualche altra forza antagonista che si oppone alla sua soddisfazione; 3. che perciò esso è stato represso ma non svalutato, e mentre trascina seco tutte le rappresentazioni che lo accompagnavano, impediscono la riviscenza sotto forma di ricordo, preme con rafforzata energia per ottenere soddisfazione, alterando la condotta del soggetto e provocando i vari sintomi patologici in cui s'incorpora la malattia».

La forza antagonista contro cui urtano gli istinti e i desideri sarebbe costituita dall'insieme delle norme etico-sociali, dei pregiudizi, delle convenzioni e degli ideali che sono al di sopra di noi, Freud ha denominato questo insieme *Super-Io* per marcare il suo carattere impersonale al di fuori della coscienza che esige la repressione degli istinti e impedisce il loro risalire alla soglia della coscienza.

Tra queste due forze inconscienti l'io — quello che dovrebbe essere la nostra personalità cosciente — non fa che registrare e avvertire le fasi e i risultati di questa lotta, assiste passivamente all'urto e al predominio alterno di forze che gli sono estranee e sconosciute. Quindi per Freud la coscienza ha valore soltanto come epifenomeno e la volontà non può sottrarsi ad un rigido determinismo.

Platone fra l'Es e il *Super-Io* aveva messo, come guida e arbitra la ragione, Freud scatena l'inconsciente e pretende annullare la libertà del volere.

\*\*\*

Come abbiamo esposto l'inconsciente sarebbe dunque costituito in gran parte dai desideri non soddisfatti che, rimossi, conservano la loro forza perturbatrice e sono poi causa di sintomi patologici. La più gran parte di questi desideri risalirebbe al periodo dell'infanzia e poiché per la psicanalisi «l'evoluzione dei processi psichici è retta dal principio del piacere» nella vita psichica dell'adulto cercherebbero di ottenere soddisfazioni i desideri rimossi nel periodo infantile.

Secondo la psicanalisi l'attività psichica ha come scopo di evitare il dolore e di conseguire il massimo piacere possibile.

Poiché non tutti gli impulsi raggiungono lo stesso grado di evoluzione, né potrebbero essere ugualmente soddisfatti, essi cercano una soddisfazione indiretta e

sostitutiva mediante i sintomi morbosi e accade quindi che tale soddisfazione provoca invece dispiacere. Ogni dispiacere morboso sarebbe pertanto «un piacere che non è provato come tale».

Il termine *libido* designa tutti i desideri, bisogni, aspirazioni tendenti alla soddisfazione dell'istinto sessuale. *Libido* sarebbe il bisogno di provare sensazioni piacevoli prese per le stesse, qualunque sia il mezzo per procurarselo e qualunque sia il fine dell'atto necessario per ottenerle.

Avendo la dottrina psicanalitica affermato che i sintomi isterici rappresentano la soddisfazione indiretta dei desideri rimossi nell'inconsciente, risalendo questi desideri al periodo dell'infanzia e tenuto presente il fine edonistico attribuito alla psiche, è chiaro che Freud per dare un insieme logico alle sue concezioni dovesse creare un erotismo infantile per dare una base a tutto il suo sistema.

Infatti nell'*Introduzione alla psicanalisi*: egli afferma «che tutte le inclinazioni perverse radicano nell'infanzia, che i bambini ne hanno tutte le disposizioni e le mettono in pratica nella misura corrispondente alla loro immaturità, dunque, in breve, che la sessualità perversa non è altro se non la sessualità infantile ingrandita e scomposta nei suoi singoli stimoli».

La sessualità infantile va intesa nel senso che il bambino proverebbe sentimenti ed emozioni, compirebbe gesti ed atti, corrispondenti ai sentimenti, emozioni, gesti ed atti che nell'adulto hanno propriamente carattere sessuale.

L'evoluzione della sessualità, sempre secondo la psicanalisi, si dividerebbe all'incirca in quattro periodi principali:

I. - Periodo *pregenitale*, dalla nascita fin verso i 3 anni compiuti (periodo della prima infanzia, diviso in due fasi: predominio della zona orale; organizzazione sadico-anale);

II. - Periodo della *formazione dei complessi familiari*, tra cui ha massima importanza il «complesso di Edipo», da 3 a 6 anni circa (periodo della seconda infanzia);

III. - Periodo di *latenza della libido*, dai 6 anni fino alla pubertà (epoca della fanciullezza);

IV. - Periodo genitale, dalla crisi puberale in poi.

Poiché non è nostra intenzione fare della pornografia, di tutta la pretesa sessualità infantile accenneremo soltanto ai famosi «complessi».

Prendendo a simbolo il mito greco il «complesso di Narciso» vuole rappresentare nella psicanalisi l'intreccio di stati affettivi egocentrici ed autoerotici (fase sadico-anale) che sarebbero la conseguenza del trauma psichico del divezzamento.

Il bambino cercherebbe in se stesso un compenso alla negata soddisfazione e a



Pompei - Casa di Lucrezio - Frontone: NARCISO

quello che a lui sembra un diminuito affetto della madre.

L'assurdità di tale teoria è talmente evidente che non ha bisogno di dimostrazioni.

La *libido* che in questo periodo era essenzialmente autoerotica dai 3 ai 6-7 anni si sposta sopra un'altra persona. Ora Freud sostiene che la scelta avviene nella cerchia della famiglia e più precisamente afferma che la persona amata è il genitore dell'altro sesso. Le relazioni affettive del figlio verso il padre sarebbero poi complicatissime. L'amore per la madre genererebbe gelosia e rancore verso il padre.

Si arriva così in potenza all'assassinio del padre e all'incesto della madre, cioè al «complesso di Edipo». Accanto alla ostilità verso il padre c'è però anche ammirazione per la sua forza e la sua sapienza e quindi l'atteggiamento affettivo sarebbe *ambivalente*, costituito di amore e di odio, di gelosia e di devozione, di ammirazione e di timore.

Lasciando a parte la mostruosità di simile teoria, che ha l'errore originario di voler desumere il normale dal patologico, ci basti avere il concetto che si fa la psicanalisi della psiche infantile; concetto pessimistico in duplice senso: in quanto

attribuisce al fanciullo tendenze perverse innate o inclinazioni malvagie, e ritiene che l'animo del fanciullo non sia spensierato e sereno, ma turbato da conflitti, agitato dalla lotta tra il desiderio e la norma, commosso dal sentimento di colpa.

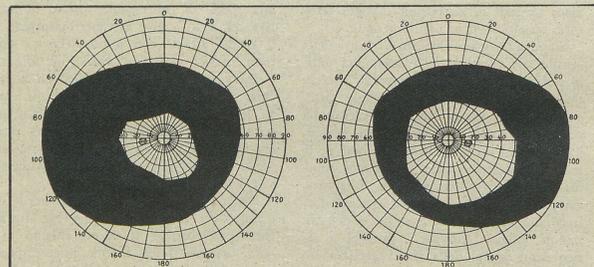
Col crescere dell'età l'influsso dei genitori diverrebbe indiretto. Le proibizioni e le rinunzie che prima venivano al fanciullo dal padre, ora gli vengono imposte da una voce interiore che continua e sostituisce quella paterna; nel gergo psicanalitico il figlio ha *introiettato* il padre, ne ha fatto una parte di sé. Così s'inizierebbe la formazione del *Super-Io* che con le convenzioni e i costumi sociali formerebbe in seguito la «coscienza morale».

La coscienza morale per la psicanalisi non sarebbe che l'autorità del padre (il timore-amore per lui) assimilata dal figlio con un processo di interiorizzazione.

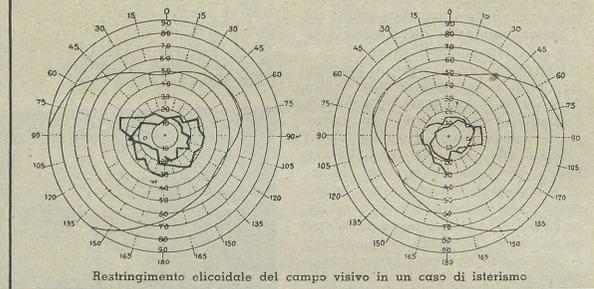
A questo processo il Freud dà il nome di *identificazione*.

\*\*\*

Per la psicanalisi uno dei segni più evidenti della vita dell'inconsciente è il sogno che rappresenta l'insieme dei desideri e degli istinti rimossi in cerca di uno sfogo. Quello che vi è di più personale



Restringimento concentrico del campo visivo in un'isterico



Restringimento elicoidale del campo visivo in un caso di isterismo

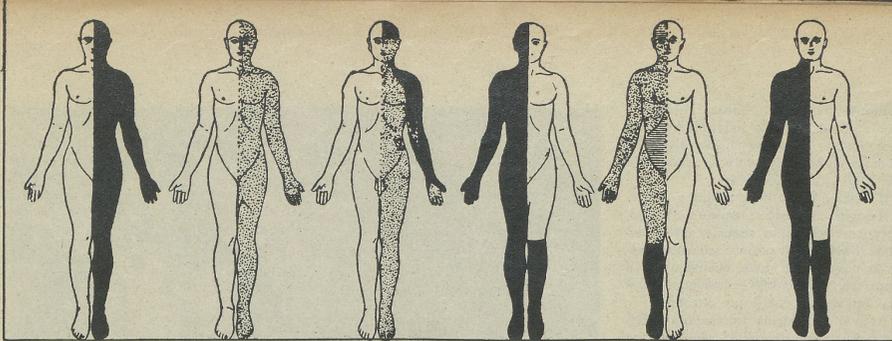
Prince, Janet e altri ne avevano riconosciuto e sottolineato l'importanza.

Secondo Dwellshauvers «si chiamano inconscienti i fatti psichici che influenzano la nostra vita mentale senza far parte di ciò di cui noi ci rendiamo conto in noi stessi, nella nostra coscienza».

Per Freud le attività psichiche inconscienti spiegano e danno origine a tutte o quasi tutte le funzioni coscienti della psiche. Vi è quindi nella nostra vita un determinismo estesissimo. Molti degli atti che crediamo ispirati a motivi logici e quindi «volontari» non sarebbero che effetto di bisogni, istinti, impulsi inconscienti. Il campo d'azione della volontà verrebbe così a restrin-

gersi ai processi costitutivi dell'esperienza infantile dell'individuo, Freud aggiunge anche un inconsciente più primitivo, costituzionale, comune a tutti gli individui.

Quindi l'inconsciente sarebbe composto da un lato di istinti primordiali della specie e disposizioni familiari dell'intelligenza e del carattere, dall'altro della parte individuale delle esperienze infantili e della vita successiva (bisogni, desideri, emozioni represses e rappresentazioni con esse collegate; abitudini acquisite, ricordi allo stato latente, giudizi e ragionamenti automatizzati). I desideri non soddisfatti, che non sfogati né svalutati, verrebbero respinti nell'inconsciente conservando la loro energia



Tipi diversi di anestesia isterica. La sensibilità è diminuita nelle regioni punteggiate; in quelle nere manca del tutto

e spontaneo si rivelerebbe nel sogno con la più grande schiettezza.

Quindi i sogni avrebbero il significato di realizzare i desideri e primo, se non unico fra tutti, l'aspirazione al piacere. La libido sceglie i suoi oggetti senza venir frenata, preferisce tra questi i più proibiti.

Siccome in realtà questo non avviene, o per lo meno non risulta che la maggioranza dei sogni sia costituita da desideri e istinti facenti parte della libido, la psicanalisi ha inventato la *censura*.

La censura del sogno sarebbe esercitata dalle tendenze inibitorie (Super-Io); esse rimoverebbero e ricaccerebbero nell'inconsciente gli istinti e le rappresentazioni connesse. La pressione inibitrice sarebbe però attenuata in modo che qualche cosa sfuggirebbe alla censura. E così il sogno risulterebbe da un compromesso tra l'Es e il Super-Io.

Per Freud i sogni hanno dunque un senso. Rivelano complessi affettivi e istinti che non possono manifestarsi durante la veglia per essere respinti nell'inconsciente; ma, durante il sonno, per essere più deboli le forze inibitorie, riescono a manifestarsi non direttamente ma in forme mascherate che li nascondono e li rivelano al tempo stesso.

Sull'interpretazione dei simboli la psicanalisi ha edificato un vero e proprio gioco del lotto che di scientifico non ha che la pretesa.

Freud con ciarlatanesca presunzione asserisce che prima della psicanalisi lo studio del sogno era trascurato. Tutti i grandi psicologi dal Wundt al James si occuparono del problema con interesse scientifico e fra gli italiani Sante De Sanctis pubblicò nel 1889 un'opera intitolata appunto *I sogni*, in cui anticipa in molti punti le pretese scoperte freudiane.

Le neurosi di guerra hanno poi dato un notevole colpo all'edificio psicanalitico dei sogni. Nei sogni di questi malati infatti ritorna spesso l'accidente (scoppio di proiettili, visioni terrificanti ecc.) che ha provocato la neurosi.

Ora, secondo Freud, nel sogno dovrebbero manifestarsi i desideri rimossi, i bi-

sogni e gli istinti che non hanno ottenuto soddisfazione durante la veglia. Se fosse così il ricordo penoso non dovrebbe ritornare nel sogno perché non costituisce alcuna soddisfazione di desideri rimossi. Questo fenomeno limita la teoria del sogno che non è riducibile al principio del piacere.

Lo stesso Freud ha dovuto rivedere la sua teoria e nel 1932 si è limitato a dire che il sogno è un tentativo di soddisfare i desideri che in certe condizioni non raggiunge lo scopo che in modo incompleto o deve addirittura rinunciare.

\* \* \*

S'è detto all'inizio che la psicanalisi è sorta dall'isterismo. Vediamo ora come cerca di spiegare e curare alcune malattie della psiche.

Tutte le psiconeurosi per Freud sono di origine sessuale. I sintomi neurotici quindi di altro non rappresenterebbero che la estrinsecazione dei desideri e, istinti, rimossi nell'inconsciente, soprattutto nel periodo dell'infanzia. Poiché i sogni sono la chiave dell'inconsciente, il psicoanalista dovrà analizzarli e ricercare attraverso il loro simbolo la causa perturbatrice sessuale che è alla base del sintomo manifestato dal paziente.

In molti casi le neurosi dipenderebbero da un arresto di sviluppo o addirittura da una regressione della *libido*. Abbiamo visto le tappe rappresentate dalla *libido*; in questa evoluzione, secondo Freud, possono prodursi degli arresti e persino delle regressioni di modo che la libido conserverà un tipo infantile nell'organismo adulto.

L'arresto o la regressione della *libido* al « complesso di Edipo » produrrebbe nell'adulto un importante gruppo di neurosi che Freud chiama *neurosi di transfert*.

Se un ostacolo ha impedito l'evoluzione della sessualità dovrebbe essere possibile con la cura psico-analitica rimettere in movimento le cariche psichiche e trasferirle dal genitore dell'altro sesso sopra un'altra persona. Questo compito nella cura psico-analitica viene assunto dal medico.

Il gruppo di neurosi di *transfert* sareb-

be costituito dall'isterismo comune, dallo isterismo d'angoscia e dalla neurosi ossessiva o coatta.

La terapia psico-analitica consiste nel riportare alla coscienza i motivi inconsci dei sintomi neuropatici. « Processi coscienti » scrive Freud — non danno luogo a sintomi; e non appena i processi inconsci in questione sono giunti alla coscienza il sintomo deve sparire ». Questa fu la fonda, mentale scoperta del Breuer, che rimane la base del trattamento psico-analitico.

Ma la psicanalisi non si serve dell'ipnosi per raggiungere questo risultato; è il paziente che in lunghe sedute si deve abituare a pensare ad alta voce, esprimendo tutto quello che gli viene in mente. In un secondo tempo ha luogo l'analisi dei sogni. Per far trovare al malato, senza che sia espresso dal medico, il simbolo dei sogni si usa poi il *metodo delle associazioni*.

Questo metodo era già largamente usato dalla psicologia sperimentale. L'esperimento di associazione consiste nel suggerire al paziente una parola e nel chiederli di pronunciare con la maggiore rapidità possibile, la prima parola che gli viene in mente, richiamata da quella suggerita e quindi *associata*. Il metodo associativo secondo gli intenti della psico-analisi dovrebbe servire ad allargare la sfera della coscienza, ossia a portare alla soglia della coscienza riflessi e sprazzi dell'inconsciente.

La qualità delle reazioni e il tempo di reazione associativa dovrebbero mettere il medico sulla strada degli istinti sessuali che sono alla base dei sintomi neuropatici.

Durante la cura avviene il fenomeno del *transfert* cui abbiamo accennato. Il malato rivolge sulla persona del medico i suoi sentimenti ora di amore, ora di odio.

La scuola di Freud ritiene che per il buon esito della cura è necessario che abbia luogo il *transfert*. Ma una volta finita la cura il trasferimento di cui essa si è servita deve sparire. Ma l'esito che si ottiene non può da noi venir considerato come desiderabile.

« Perché ciò che ora rimane nella psiche dell'uomo non è che una nuda armatura di

istinti, funzionante nel senso della finalità, un indifferentismo morale che nel migliore dei casi fa dell'uomo, dell'individuo vivente, un impeccabile automa. Ciò può avere buone conseguenze se l'interessato se ne trova bene. Ma ha conseguenze catastrofiche quando il trasferimento è l'ultima positiva prestazione dei sentimenti che il paziente poteva fornire valendosi delle poche forze vitali che ancora gli restavano all'inizio della cura; adesso si trova psichicamente rovinato, e solo in piccolo numero di casi, in cui sussistono grandi riserve psichiche, si può calcolare dopo un'operazione tanto terribile, su una spontanea rigenerazione delle forze dello spirito ».

Lo stesso Freud ha paragonato l'effetto della terapia psicoanalitica ad un intervento chirurgico; « può andar bene, ma può anche andar male »; il solo vantaggio della psicanalisi sulla chirurgia sarà quello di non far morire i suoi clienti; ma tutt'al più di procurar loro una « neurosi artificiale ». (E Freud che scrive così).

Ora un siffatto sistema di cura è un po' troppo simile all'omeopatia e presenta troppi rischi. Questo a prescindere dal fatto che non si può assolutamente ammettere che le sindromi isteriche, come altre sindromi psiconevrotiche, derivino dalla repressione nell'inconsciente di tendenze sessuali perverse.

Basti notare che vi sono isterici con tendenze sessuali perverse affatto represses e che ad ogni modo, solo in una parte degli isterici si può pensare ad una genesi emotiva sessuale. Che poi le impressioni emozionali, sessuali o non sessuali, debbano essere sepolte nell'inconsciente perché acquistino potere isterogeno è per lo meno inverosimile. Moltissimi isterici ricordano benissimo l'emozione che provocò la prima crisi; e talvolta è proprio il ricordo di essa che dà la spinta a nuove crisi e che, persistendo, mantiene il malato in organismo; mentre l'affondarsi del ricordo nell'inconsciente apporta lo scomparire delle manifestazioni isteriche.

Le neurosi di guerra e di infortuni sul lavoro sono nettamente dimostrative al riguardo.

\* \* \*

Al tempo nostro la psicoterapia si presenta come un resto di magia in un mondo razionalizzato. Il psichiatra moderno è un mago in un mondo senza Dio. Egli dovrebbe essere solo un mediatore che indirizza il malato dall'amore che esige, all'amore che dona; ma mediatore di *chi*? Non esiste una concezione etica e religiosa in nome della quale il psichiatra parli.

Non può esistere perché la psicanalisi ha distrutto ogni valore etico-spirituale per sostituirvi quello del piacere.

Nell'opera della sua vecchiaia « L'avvenire di un'illusione » Sigmund Freud professò una totale irreligiosità e predisse

un'epoca in cui l'umanità avrà rinunciato ad ogni religione, come ad un'illusione infantile: rivelando così, senza riguardo e senza compromesso, il suo vero volto.

Che è il volto della razza ebraica in tutti i tempi. Non esiste scrittore, filosofo e magari matematico, giudeo che non abbia cercato attraverso la sua opera, sapientemente camuffata, di demolire tutto quello che c'è di superiore e spirituale nelle aspirazioni e nelle credenze dell'umanità.

La psicanalisi non sfugge a questa regola. Sorta col pretesto di trovare un nuovo metodo di cura di alcune neurosi, in realtà si limitò soltanto ad avvilire, disprezzare e distruggere.

Lo spirito dei tempi permise a Freud di



enunciare ripugnanti teorie circa la essenza della sessualità e delle perversioni sessuali giungenti fino al bambino e al lattante.

Gli permise di scrivere che « nel complesso di Edipo si trova al tempo stesso l'origine della religione, della morale, della società e dell'arte, e ciò in pieno accordo coi dati della psicoanalisi che vede in questo complesso il nucleo di tutte le neurosi ». La religione non è per lui che una forma di neurosi ossessiva. « Ora le religioni dell'umanità debbono essere considerate come dei deliri collettivi ». Non esiste nessuna forma di morale, laica o religiosa, per la psicanalisi.

L'uomo, scrive Freud, è per natura un edonista: soltanto la felicità può essere lo scopo della sua vita, e nessun altro. « La

felicità è un problema di economia libidinoso individuale ». La religione intralca la risoluzione di questo problema e quindi deve essere spazzata via.

Una simile concezione naturalmente non poteva non trovare vasti consensi e soprattutto nei paesi scandinavi e anglo-sassoni. Innumerevoli sono stati pertanto i discepoli di Freud e ancora più baldanzosi del maestro.

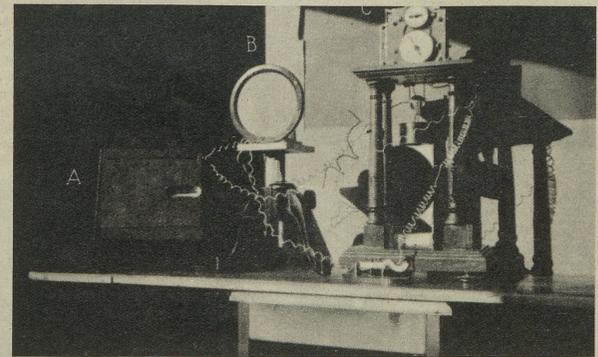
Naturalmente gli ebrei sono in prima linea nel seguire Freud e basta scorrere i nomi degli epigoni della psicanalisi per rendersene conto.

Sigmund Freud ha fatto precedere il suo saggio « L'interpretazione dei sogni » dal motto che si può applicare a tutta la sua opera: « *Flectere si nequearum superos, Acheronta movebo.* »

In questo motto è veramente la sintesi della sua opera, unilaterale, intollerante, che ha messo in moto e in fermento un mondo sotterraneo di cupidigie e di nudi istinti. Opera che vuole suscitare solo una influenza negativa, distruttrice, sui valori della nostra civiltà, perché tale è il suo assunto. In conformità con la psicanalisi nel pratico lavoro terapeutico la regione dell'inconsciente appare solo più come un campo di rovine, come un luogo di deposito di tutte le immondizie dello spirito. « La religione è sessualità sublimata, e il Padre Celeste è una sublimazione del padre terrestre ». L'unico principio positivo è la ricerca del piacere.

Questa la dottrina dell'ebreo Freud, nuova solo come forma, dell'eterna lotta del mondo sotterraneo contro quello della luce. Dottrina che poteva trovare il plauso soltanto da una razza di bastardi e furoreggiare in una società in cui, spente tutte le aspirazioni dello spirito, la vita si svolge tra due poli: il bordello e il manicomio, passando attraverso la Borsa.

ALFONSO PETRUCCI



Dispositivo per la misura del tempo di associazione